

teria poco pulita, che quasi soffoca il respiro, ed è inutile poichè a San Mun non si volgono le navi italiane, ebbene, niente paura! Un altro cambiamento di scena del quadro mobile, ed ecco innalzarsi poderoso un osservatorio astronomico, forse? no, un osservatorio astrologico, forse un osservatorio commerciale! E questa non sarà l'ultima delle meraviglie. Altre trasformazioni seguiranno suggerite dalla fervida fantasia degli imitatori di Ovidio, un Ospizio pei pellegrini, non certo una casa di piacere, forse un ricovero per i sordo-muti! (*Si ride*).

Ma se vi punge il santo desiderio di preparare un campo di operosità e di energia all'attività della popolazione esuberante italiana, perchè andarlo a cercare proprio nel paese dove questa è più densa, e dove una colonia di popolamento è assolutamente impossibile? Noi sotto questo proposito siamo quasi parenti della China, siamo i cinesi dell'Europa, ma i nostri operai che non trovano lavoro, per quanto rassegnati e abituati a salarii non lautissimi, non domandano di essere mandati in un paese dove la mercede abituale è assolutamente insufficiente per un europeo.

Se volete guidare, proteggere, favorire l'emigrazione, perchè non mettete tutto il vostro amore e tutto lo studio nello esame della legge che in argomento con intelletto di amore il nostro Pantano ha presentato? se volete ravvivare la esportazione nazionale e avviare nuovi commerci senza lasciarvi trascinare dalla seduzione di imprese militari, perchè non vi rivolgete all'America Latina? perchè dimenticate che i Liguri colla loro attività maravigliosa, hanno nelle fiorenti repubbliche americane creato delle colonie, per un terzo abitate da popolazioni di sangue italiano? Colà le vostre fatiche avranno un premio, il danaro e il lavoro un lauto compenso.

Io non so comprendere, ma forse comprendo troppo: le insidie che nasconde la Fata Morgana non è un'impresa commerciale che voi meditate, voi subite sempre il fascino della seduzione militare. Allora, badate, il paese vi condannerà e vi accuserà di averlo ingannato, come l'avete sedotto trascinandolo sui maledetti lidi dell'Africa.

Signori, dopo una lunga vita parlamentare sfortunata, sento il bisogno di riposo e desidero di entrare nell'ordine dei monaci

sotto la regola dell'onorevole Visconti-Venosta; sì, diventerò Venostino, perchè mi piacciono le massime che egli, quando non è ministro, insegna e predica ma che pur troppo dimentica quando è al banco del potere! L'onorevole Visconti-Venosta non ci ha detto che l'azione dello Stato deve seguire precedere le iniziative private, che la politica non suscita ma difende gli interessi preesistenti?

**Visconti-Venosta**, ministro degli affari esteri. L'ho detto quando ero ministro.

**Mussi**. Applichiamo dunque queste massime e agiremo con prudente correttezza. Io conchiudo, o signori, desiderando che le risorse del nostro paese sieno riservate anzitutto allo sviluppo dell'economia nazionale angustiata e oppressa dalla anemia finanziaria; che se vi punge il desiderio di un promettente sviluppo di nuovi affari commerciali, volgete la vostra attenzione, la vostra impresa alle regioni dove già rispettato e potente è il nome e il credito del nostro paese e fuggite le insidie del troppo invidiato Mar Giallo, che se sotto l'abito del mercante coprite l'armatura di Orlando, ricordatevi con quale medicina il nostro poeta vuol guarire le furie d'Orlando (*Bene! Bravo! a sinistra*).

**Presidente**. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Ruffoni, che è il seguente:

« La Camera non approva la soluzione della crisi ministeriale e i concetti di Governo contenuti nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio. »

Domando se trenta deputati lo secondino.

(*È secondato*).

Essendo secondato, l'onorevole Ruffoni ha facoltà di svolgerlo.

**Ruffoni**. Non abuserò della cortese attenzione dei miei onorevoli colleghi e sarò brevissimo. Sono il primo a riconoscere che la mia parola non può portare nessun utile contingente nella discussione odierna, anche per l'ampiezza che questa ha avuto; però sono altrettanto convinto che noi, di questa parte estrema della Camera, che vediamo nella presente condizione di cose un'offesa alle prerogative parlamentari, una deviazione dai principi della libertà, abbiamo il dovere di esprimere nettamente il nostro pensiero, onde quella parte del paese che s'interessa della cosa pubblica giudichi i suoi rappresentanti e si venga formando ed elevando quella co-